

Tra le carte dell'Archivio Paolocci a Roma è stato ritrovato un documento dattiloscritto intitolato: “*Notizie sulla Famiglia Paolocci di Vetralla*”, scritto da Agostino, figlio di Manfredi.

Con l'aiuto di queste brevi memorie è stato possibile ricostituire un parziale albero genealogico che, anche se incompleto, ha consentito di chiarire le ragioni della nascita di Dante Paolocci a Civitavecchia, anziché a Vetralla, avvenuta a causa della professione di magistrato svolta dal padre, denominato Agostino anch'esso.

Anche se la famiglia era molto più antica le notizie risalgono all'unione di:

**Giuseppe Paolocci** (morto il 7 gennaio 1886) con Ortensia **Tirasacchi**. Dal loro matrimonio nasceranno quattro figli:

**Luigi** (morirà nel 1872). Luigi sposerà Teresa Giuliani, con la quale avrà cinque figli (Giuseppe, Angelo, Roberta, Adele, Ortensia)

**Alessandro** (morirà celibe nel 1860)

**Felice** (unica figlia femmina, sposerà Antonio Petroni)

**Agostino Paolocci** (nato il 30 novembre 1821) che si sposa con Adelaide Renazzi

Di **Agostino Paolocci** – il nonno dell'Agostino che scrive – il documento riporta anche alcune notizie. Fu un giudice addetto dello Stato Pontificio e poi magistrato; venne destinato dapprima a Ascoli Piceno - dove nacque il primogenito Arturo – e poi a Civitavecchia, dove nacque Dante. Agostino viene

descritto come un uomo dagli ideali risorgimentali e di spirito liberale.

Per i suoi convincimenti politici fu destituito nel 1850, dovendo così ritornare a Vetralla, dove rimase fino alla morte. Si narra che nel 1870, avvenuta l'unità d'Italia, fece stampare delle etichette da apporre su bottiglie di vino da regalare agli amici con sopra scritto: “*ora che l'asino gittò la soma presto trincatemi: Vittoria in Roma 30 ottobre 1860 – 20 settembre 1870*”.

Con Adelaide Renazzi, gentildonna romana, ebbe cinque figli, ai quali impose nomi le cui iniziali lette una dopo l'altra formavano l'acrostico ADAMO:

**Arturo** (nacque ad Ascoli Piceno nel 1847-1916)

**Dante** (Civitavecchia 1849 - Roma 1926)

**Arnaldo** (muore nel 1873)

**Manfredi**

**Oscar** (muore nel 1868)

Il quartogenito **Manfredi** ebbe a sua volta quattro figli:

**Agostino**

**Arnaldo**

**Adelaide**

**Elisa**

Il primogenito di Manfredi, **Agostino** - lo scrivente delle memorie - a sua volta ha avuto quattro figli: Flaminia, Marcello, Livia e Valerio.



Ritratti di Agostino Paolocci e di Arturo Paolocci (particolari)

Per la redazione dei pannelli documentari, editi a cura di Davide Ghaleb in occasione di questa prima mostra monografica dedicata all'artista Dante Paolocci, è stata di fondamentale guida la bibliografia che viene qui per la prima volta pubblicata. Le notizie ivi apprese sono state integrate, ampliate e, alle volte, corrette con le informazioni ricavate dallo spoglio de “L'Illustrazione Italiana” relativa agli anni 1876-1909 e dai documenti, dalle fotografie e dai quadri inediti, conservati a Roma presso gli eredi di Agostino Paolocci che si ringraziano per il prestito delle opere e per la cortese sollecitudine nel condividere le preziose informazioni contenute nel loro Archivio di famiglia.

Un ringraziamento particolare va poi a Davide Ghaleb che ha fotografato le immagini che costituiscono la gran parte dell'esposizione.

## Dante Paolucci

Mostra a cura di Giovanna Caterina de Feo  
Museo della Città e del Territorio, Vetralla (VT), 16 ottobre 2011

## Note biografiche



Dante Paolucci Giovinetto



Dante Paolucci e il Maestro Mascagni alle Capannelle



Il pittore nel suo studio

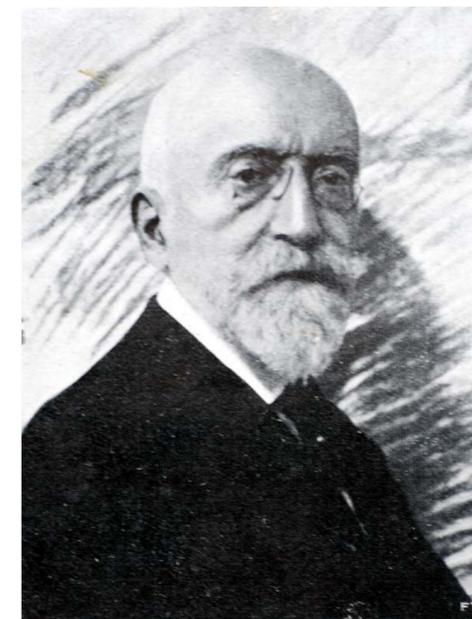


La studio del pittore a Palazzo Cardelli, Roma

Di un'antica famiglia vetrallese Dante Paolucci nacque a Civitavecchia il 6 luglio 1849. Studiò pittura a Roma presso l'Accademia di San Luca con Alfonso Chierici (Reggio Emilia 1816-Roma 1873) e Francesco Podesti (Ancona 1800-1895) che, forse, contribuì a fare scoprire al giovane la propria innata capacità di cogliere con destrezza e fedeltà quasi fotografica i particolari del soggetto prescelto. Una qualità che è possibile apprezzare anche nei rari ritratti ad olio su tela che oggi conosciamo.

Era poco più che venticinquenne alla fine del 1875, quando il suo vivace temperamento unito a un acuto spirito di osservazione lo portò a specializzarsi nel bozzetto e a privilegiare le tecniche della matita, della penna e dell'acquerello. Presto diventò una specie di “cronista – illustratore” che ritraeva per i lettori de “L'Illustrazione Italiana”, di cui era corrispondente da Roma, scene, fatti e personaggi del suo tempo.

Era poco incline agli spostamenti e di lui si conoscono scarsi viaggi. Qualche volta arrivava fino a Milano, oppure a Parigi in occasione dell'esposizione del 1900 e in Sardegna (nel 1880) per studiare i costumi dell'isola; in tutte queste occasioni trasse illustrazioni per la rivista.



Il pittore verso il 1925

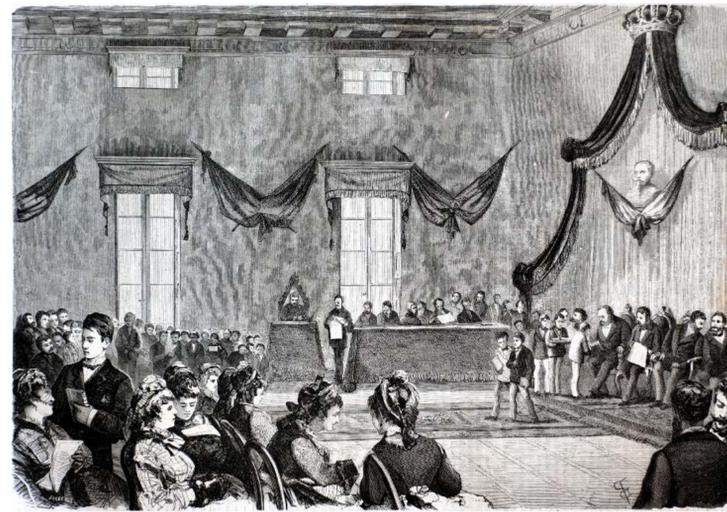
## Dante Paolucci

Mostra a cura di Giovanna Caterina de Feo  
Museo della Città e del Territorio, Vetralla (VT), 16 ottobre 2011

## Note biografiche



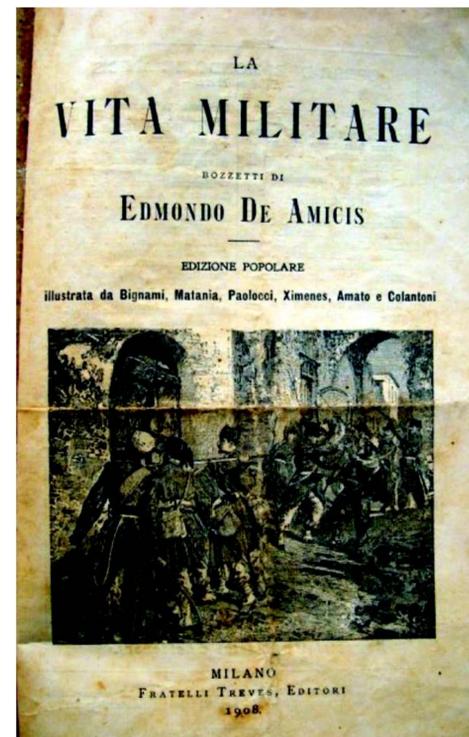
Porto di Ripetta (Roma inondazione parziale del Tevere – 5 dicembre  
(in basso) In Ghetto, via Fiumara, (da schizzi presi sul luogo in  
“L’Illustrazione Italiana”, A. III, n. 8, 19 dicembre 1875, p. 116



Roma. Premiazione degli alunni delle scuole tecniche in una  
sala del collegio Ennio Quirino Visconti, in “L’Illustrazione  
Italiana”, A. III, n. 16, 13 gennaio 1876, p. 253



Roma. Inaugurazione della Biblioteca Vittorio Emanuele, in “L’Illustrazione  
Italiana”, A. III, n. 27, 30 aprile 1876, p.425



Edmondo De Amicis, *La Vita militare. Bozzetti*, prima edizione illustrata, Milano 1884

La collaborazione tra Dante Paolucci e “L’Illustrazione italiana” ebbe inizio il 19 dicembre 1875, quando venne pubblicato il primo disegno tratto da un suo schizzo dal vero. Si trattava di una veduta romana del Porto di Ripetta sommerso dall’inondazione del Tevere del 5 dicembre. Non era ancora un disegno interamente realizzato da lui; per questo non avrebbe dovuto aspettare ancora molto: il 13 gennaio del 1876 veniva pubblicato il suo primo disegno a tutta pagina. Dopo pochi mesi, il 21 maggio 1876, era la volta del primo frontespizio, tratto “*da uno schizzo del signor Paolucci fatto sul luogo*”, che ritraeva il pranzo offerto a Garibaldi dalle società operaie di Viterbo.

Dopo queste prime prove arrivarono le soddisfazioni e i meritati successi. Oltre che per “L’Illustrazione”, nel corso degli anni Ottanta, Paolucci fornì disegni anche per altre imprese: le *Favole italiane di celebri autori*, illustrato con Bignami nel 1881, il racconto intitolato *Il Castello di Barbanera*, scritto da Cordelia e pubblicato nel 1883 per la “Biblioteca dei Fanciulli”, e il ritratto di Liszt per *Le livre des Sérénades*, pubblicato da Ricordi nel dicembre dello stesso anno; poi, sempre per gli editori Treves - insieme ai maggiori disegnatori del suo tempo – nel 1884 contribuì alla prima edizione illustrata de *La Vita militare* di De Amicis e nel 1885 de *Gli Amici*. A queste prove seguirono alcuni disegni per *Il canzoniere dei bambini* di Enrico Fiorentino, pubblicato nel 1888.

Sin dal 1898 tra le pagine de “L’Illustrazione Italiana” venivano pubblicati i suoi primi scatti fotografici. In tal modo l'artista incrementava ancor di più il suo lavoro, tanto che nel decennio successivo non era cosa rara che Treves impaginasse in uno stesso numero sia i suoi disegni che le sue foto.



Viterbo. Pranzo dato a Garibaldi dalle società operaie, 7 maggio (da uno schizzo del signor Paolucci fatto sul luogo), frontespizio de “L’Illustrazione Italiana”, A. III, n. 30, 21 maggio 1876

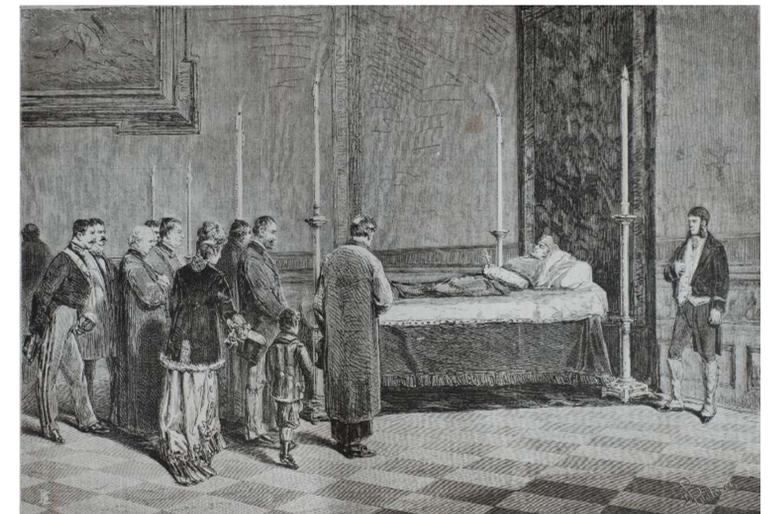
Purtroppo poco dopo aver compiuto i sessant'anni, Paolucci contrasse una malattia che gli impediva di usare con la consueta destrezza la mano e, progressivamente, dovette abbandonare la matita. Pur vivendo e lavorando a Roma, Paolucci tornava frequentemente a Vetralla dove, ancora oggi, si trova la casa avita con le stanze ornate probabilmente di sua mano, e recentemente restaurate, oggi sede della Casa Editrice Davide Ghaleb.

Si spense a Roma il 23 giugno 1926; qualche tempo dopo “L’Illustrazione Italiana” gli dedicò un lungo e affettuoso articolo di ricordo.

### Bibliografia

- L. Callari, *Storia dell'arte contemporanea*, Roma 1911
- G. Biadene, *La morte di Dante Paolucci. Impressioni e ricordi*, in “L’Illustrazione Italiana”, A. LIII, vol. II, n. 27, Milano 4 luglio 1926, pp. 4 e 5
- Thièrne-U. Becker, *Künstler Lexikon*, vol. XXVII, Leipzig 1932
- L. Servolini, *Dizionario degli incisori italiani moderni e contemporanei*, Milano 1955
- Dizionario Enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani*, Milano 1962, vol. VIII, p. 325
- A.M. Comanducci, *Dizionario illustrato dei pittori e incisori italiani moderni*, vol. IV, Milano 1973, p. 2334
- Carteggio Verdi – Ricordi 1882 – 1885*, vol. I, Istituto Nazionale di Studi Verdiani, Parma 1994, p. 382
- L’Illustrazione italiana: 90 anni di storia*, a cura di F. Simonetti, Milano, Garzanti editore 1963.
- P. Pallottino, *Storia dell’illustrazione italiana. Libri e periodici a figure dal XV al XX secolo*. Bologna 1988.
- M. De Cesaris, *Vetralla: ieri, oggi e...domani*, Vitorchiano 1992, pp. 53 - 55

In alto: Palazzo Paolucci, interno, ora sede della Casa Editrice Davide Ghaleb  
Al centro: Roma. La salma del cardinale Antonelli esposta in una delle sale del Vaticano (disegno del signor Paolucci dal vero). In “L’illustrazione Italiana”, A. III, n. 57, 26 novembre 1876, p. 404  
In basso: Roma. I pellegrini tedeschi in Roma, *Impressioni dal Vero*, in “L’Illustrazione Italiana”, A. III, n. 37, 9 luglio 1876



La Casa Editrice “Fratelli Treves” fu fondata a Milano nel 1861 dal giornalista Emilio Treves (Trieste 1834 - Milano 1916). Inizialmente il nome della casa editrice fu semplicemente “Treves”; successivamente, nel 1870, quando Emilio associò alla conduzione il fratello minore Giuseppe (Trieste 1838 - Milano 1904), prese il nome di “Fratelli Treves”. Con questa denominazione diventò importantissima sia a livello nazionale che internazionale, pubblicando i più famosi scrittori del proprio tempo.

A Milano Emilio creò la sua prima rivista, il settimanale "Museo di Famiglia" e "L'Annuario Scientifico", stampati presso il tipografo Agnelli. In seguito, allargandosi la produzione, Emilio decise di diventare anche stampatore oltre che editore, così nel maggio 1868, rilevò una tipografia in via Solferino 11. In questa sede furono ideate molte collane di libri e importanti testate giornalistiche tra cui si ricorda “L'Illustrazione italiana”, rivista settimanale illustrata, edita dal 1873 al 1939. Il sempre più vasto lavoro editoriale rese necessario un altro trasferimento nel settembre 1881, in uno stabilimento ancora più grande, in via Palermo 12.

Nel 1939, a causa delle leggi razziali che impedivano ai cittadini di religione ebraica l'esercizio di attività industriali, la casa editrice dovette cessare l'attività e fu rilevata dall'industriale Aldo Garzanti, che la trasformò nella propria casa editrice, cambiando nel 1951 “L'Illustrazione italiana” da settimanale a mensile.



Roma Ballo dato nelle sale del Campidoglio a beneficio degli asili infantili, frontespizio de “L'Illustrazione Italiana”, A. IV, n. 5, 4 febbraio 1877



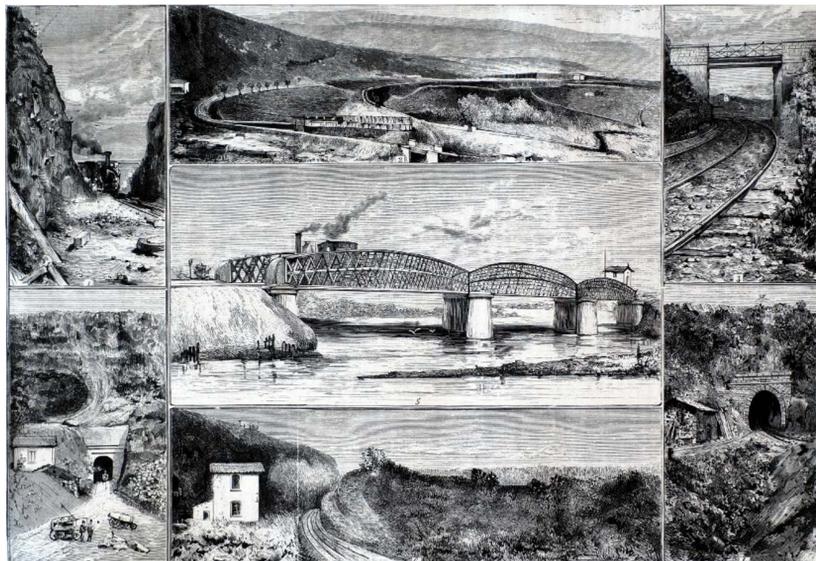
Roma. Una riunione della maggioranza nel palazzo della Minerva, frontespizio de “L'Illustrazione italiana”, A. IV, n. 21, 27 maggio 1877



Roma. L'apertura del Parlamento. Il Palazzo di Monte Citorio, frontespizio de “L'Illustrazione italiana”, A. VII, n. 47, 21 novembre 1880



Roma, Inaugurazione del Monumento a Carlo Alberto, 14 marzo, frontespizio de “L'Illustrazione italiana”, A. XXVII, n. 11, 18 marzo 1900



La nuova ferrovia tra Cagliari e Sassari, in "L'Illustrazione Italiana", A. VII, n. 33, 15 agosto 1880, p. 105

La grande diffusione dei libri e delle riviste illustrate nel secolo XIX fu anche una conseguenza delle innovazioni tecniche introdotte nell'arte dell'incisione - che permettevano una tiratura più alta e una velocità maggiore di esecuzione - e dell'invenzione di macchinari per l'industria, quali furono quelle "continue" per la fabbricazione della carta, lo sviluppo degli inchiostri tipografici e della macchina da stampa azionata a vapore. A questi dati, Emilio Treves unì una grande capacità organizzativa, un metodo di lavoro innovativo e moderno, descritto nel 1875 nella "Nuova Illustrazione Universale":

*"La maggior difficoltà consiste nel raccogliere i disegni. A Milano a Torino, a Firenze, a Napoli, si trovano alcuni buoni disegnatori; ma nelle altre città mancano affatto. Se un fatto d'importanza avviene in qualche città secondaria, bisogna spedire un artista da Milano. Finché si tratta di un paese della Lombardia, del Veneto, del Piemonte, la cosa è facile. Ma se si tratta di un paese del Napoletano, della Sicilia, della Sardegna?"*



Costumi sardi; Donna di Sassari; Contadino sassarese; Donne di Ploaghe.; Donna d'Iglesias, in "L'Illustrazione Italiana", A. VII, n. 33, 15 agosto 1880, p. 109

*Poniamo che ci occorra una vignetta relativa ad un fatto avvenuto fuori Milano e prendiamo una città vicina, in cui è facile trovar corrispondenti. Torino per esempio. Badino un po' i lettori alle operazioni che occorrono. Bisogna che il nostro corrispondente faccia fare il disegno su carta e ce lo mandi. Giunto a Milano un altro artista disegna la stessa scena sul legno, quindi passa il legno all'incisore, e se il disegno è un po' grande bisogna dividerlo in due o tre incisori.*

*Il legno passa quindi all'officina di clichace (stereotipia), che con metodo galvanoplastico, ottiene un'impronta metallica dell'incisione. Anni fa si poneva nella macchina tipografica il legno stesso; ma accadeva spesso che si rompesse il legno durante la tiratura, ed allora l'edizione restava incompiuta. Oggi a meno di grande premura non si mette in macchina che il cliché e si conserva il legno. Il cliché passa al macchinista che lo passa ai suoi subordinati per fare l'impronta. Entriamo in questi particolari per esortare ad aiutar la nostra impresa ad aver pazienza. Noi non daremo tutte le incisioni italiane: anzi alterneremo queste con ottime incisioni estere. Le nostre relazioni con le principali case editrici ci porranno in grado di scegliere ciò che di meglio si pubblica a Londra, a Parigi a Lipsia a Berlino...."*

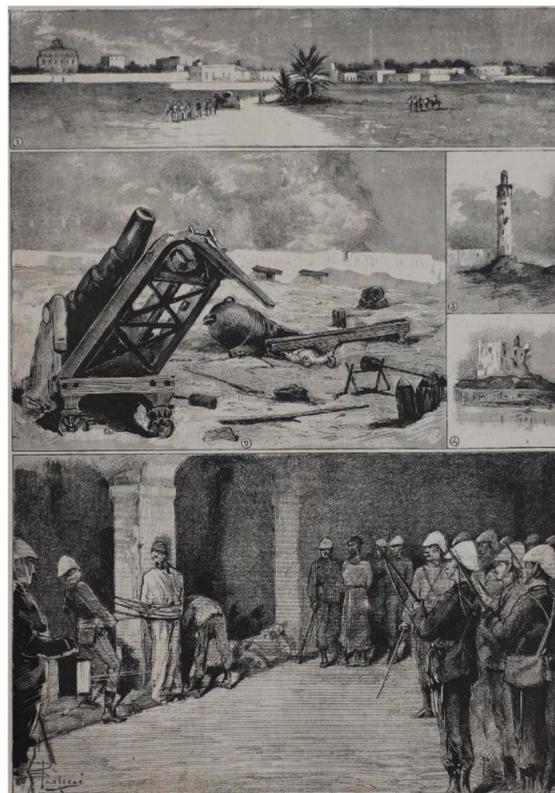


Civitavecchia. Consegna della Bandiera donata dalle signore alla Corazzata, frontespizio de "L'Illustrazione Italiana", A. VII, n. 36, 5 settembre 1880

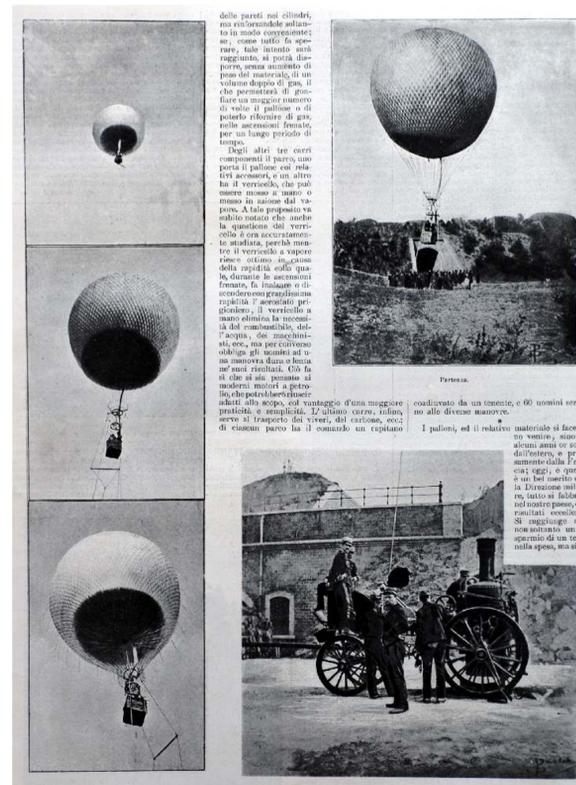
Ne "L'illustrazione Italiana" le prime fotografie pubblicate provenivano dall'estero e solo qualche tempo dopo vennero utilizzate anche quelle di fotografi italiani, che spesso erano militari al seguito di missioni di guerra. Nei primi anni del secolo XIX, la diffusione della fotografia fu molto limitata dal fattore tecnologico: gli apparecchi erano molto pesanti e poco trasportabili e i tempi di posa, necessari per ottenere un'immagine a fuoco, molto lunghi e la fotografia era usata quasi esclusivamente per raffigurare paesaggi, architetture, nature morte e ritratti. Solo più tardi, in seguito al perfezionamento della tecnologia che consentiva tempi di posa sempre più rapidi, fu possibile utilizzarla anche per ritrarre aspetti della vita sociale, diventando in tal modo uno strumento inseparabile sia del viaggiatore che del giornalista.

Paolucci utilizzò la fotografia per prendere degli appunti visivi; soprattutto all'inizio, con lo stesso spirito con il quale, qualche tempo prima, aveva inviato alla redazione gli "schizzi".

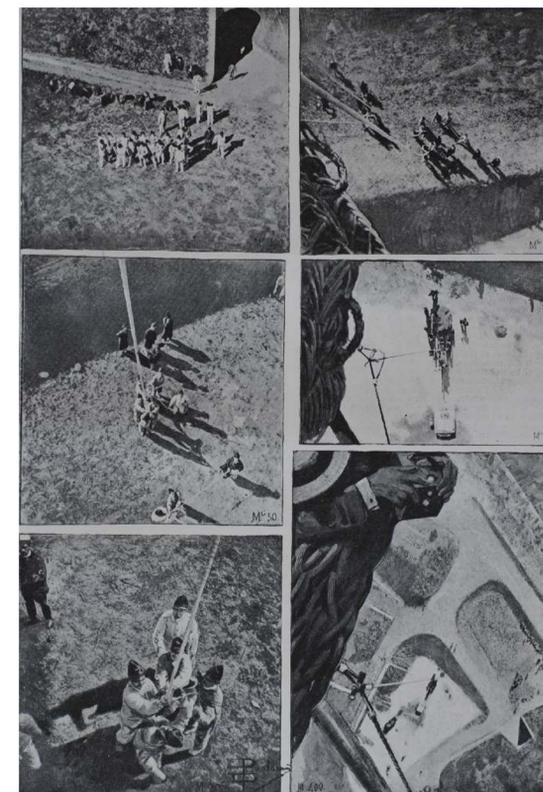
L'illustrazione disegnata continuò ad essere usata ancora per lungo tempo perché le tavole così fatte erano in grado di offrire l'intero racconto dell'avvenimento svolto in un'unica immagine, in una specie di fumetto senza scritta. Così può accadere che, ancora nel 1900, in uno stesso numero, ad esempio nell'11 marzo del 1900, siano presenti sia le fotografie che i disegni di Dante Paolucci.



Scene dalla guerra egiziana (disegno del sig. Dante Paolucci da schizzi e fotografie), in "L'Illustrazione Italiana", A. IX, n. 33, 13 agosto 1882, p. 104



Roma una gita sul pallone militare, in "L'Illustrazione Italiana", A. XXV, n. 46, 13 novembre 1898, p. 320



Roma. Una gita sul pallone militare, in "L'Illustrazione Italiana", A. XXV, n. 46, 13 novembre 1898, p. 321



L'esposizione di bambole a Roma in "L'Illustrazione Italiana", A. XXVII, n. 3, 31 gennaio 1900, p. 43

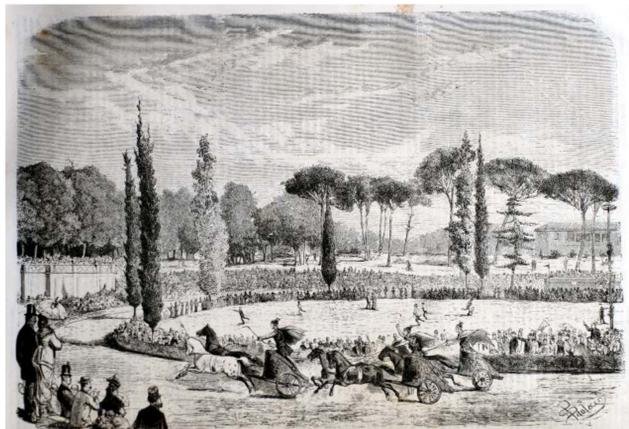
Emilio Treves con “L’Illustrazione Italiana” volle creare un giornale illustrato, settimanale e di grande formato, che fosse degno dell’Italia unificata e che potesse gareggiare alla pari con le riviste di Londra, Parigi e Madrid.

La rivista, denominata dapprima “Nuova Illustrazione Universale”, vide la luce il 16 dicembre 1873 a Milano, prendendo il nome attuale dal primo gennaio 1876 e proseguendo la sua pubblicazione con i “Fratelli Treves” fino al 1939.

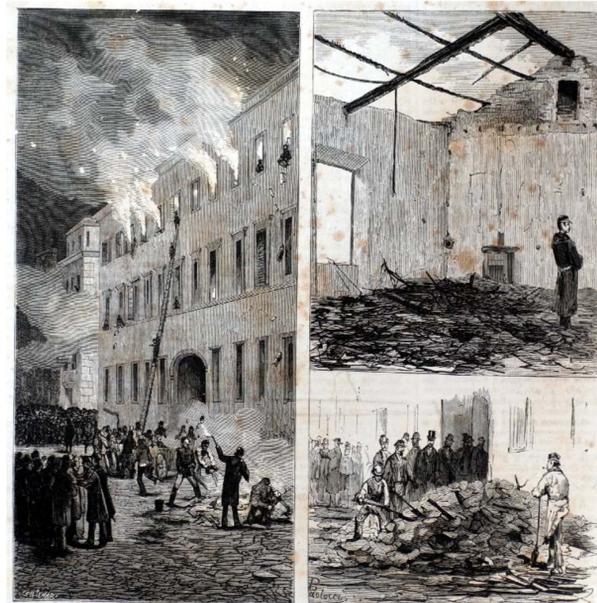
Il successo editoriale era dovuto alla scelta di utilizzare bellissime illustrazioni e testi scritti dai nomi più importanti della letteratura italiana, quali ad esempio: Giosuè Carducci, Grazia Deledda e Luigi Pirandello (Premi Nobel per la Letteratura), Giovanni Verga, Gabriele D’Annunzio, Luigi Capuana ed Edmondo De Amicis.



*Le regate sul Tevere al porto di Ripa Grande, in “L’Illustrazione Italiana”, A. III, n. 60, 17 dicembre 1876, p. 460*



*Roma. Le corse delle bighe a Villa Borghese, in “L’Illustrazione Italiana”, A. III, n. 39, 23 luglio 1876, p. 124*



*Roma. Incendio nel palazzo del ministero dei lavori pubblici, in “L’Illustrazione Italiana”, A. III, n. 62, 31 dicembre 1876, p. 492*



*Roma. La notte di san Giovanni (le streghe in viaggio e Il Mandolino), in “L’Illustrazione Italiana”, A. III, n. 38, 16 luglio 1876, p. 104*



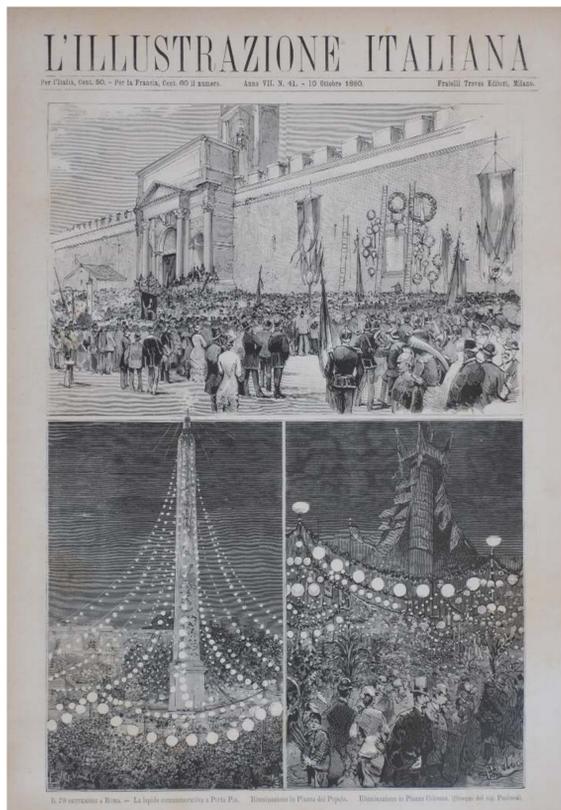
*Il capodoglio arenato presso Fogliano, in “L’Illustrazione Italiana”, A. XXV, n. 35, 28 agosto 1898, p. 144*

## Dante Paolucci

Mostra a cura di Giovanna Caterina de Feo  
Museo della Città e del Territorio, Vetralla (VT), 16 ottobre 2011

Dante Paolucci è ricordato come un uomo dall'aspetto distinto e dall'aria mite; con le sue qualità di schiettezza, lealtà e discrezione conquistava la fiducia degli ambienti più esclusivi della capitale, riuscendo ad accedere e a documentare le feste di corte o le prime teatrali, i matrimoni o i funerali: *“Armato delle sue matite, dei suoi albums e negli ultimi tempi della sua macchina fotografica a tracolla – attraverso le lenti dei suoi occhiali cerchiati d'oro – egli riprodusse tutti gli eventi lieti e tristi svoltisi nelle sedi delle due Corti, dei due rami del Parlamento, delle Ambasciate, sulle Piazze e sulle vie dell'Urbe; il Quirinale coi suoi ricevimenti, le sue feste, i suoi lutti, la Camera con le sue sedute, le sue riunioni di corridoio, i suoi personaggi – in prima fila le fedine*

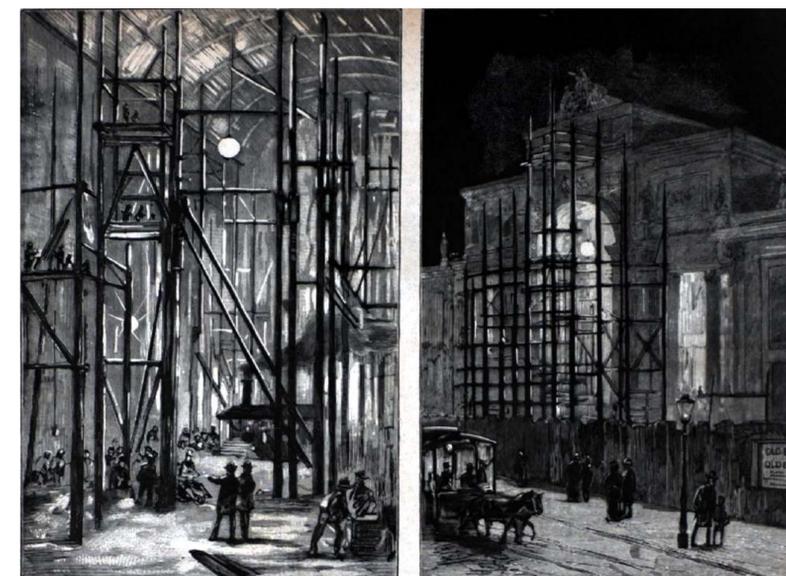
*di Minghetti, la barba di Depretis, i folti baffi di Crispi, la caramella di Di Rodinì, il palamidone di Giolitti; il Vaticano con le sue cerimonie, i suoi concistori, i suoi giubilei e i suoi pellegrinaggi; le riviste al Macao; la girandola a Castel Sant'Angelo e al Pincio; le feste mascherate al Circolo Artistico; i veglioni al Costanzi; le corse alle Capannelle; la Befana a Piazza Navona; le canzonette nella notte di San Giovanni...”* (Giovanni Biadene, *La morte di Dante Paolucci. Impressioni e ricordi*, in *“L'illustrazione Italiana”*, A. LIII, vol. II, n. 27, 4 luglio 1926, p. 4)



*Illuminazioni a Piazza del Popolo; Illuminazione a Piazza Colonna, frontespizio de “L'illustrazione Italiana”, A. VII, n. 41, 10 ottobre 1880*



*Alle Capannelle il giorno del Derby reale, in “L'illustrazione Italiana”, A. XXV, n. 19, 8 maggio 1898, p. 333*



*L'esposizione internazionale del 1883. Gli ultimi lavori a luce elettrica. in “L'illustrazione Italiana”, A. IX, n. 53, 31 dicembre 1882, p. 430*



*L'esposizione internazionale di Roma nel 1883. L'ultimo giorno del ricevimento delle opere, in “L'illustrazione Italiana”, A. IX, n. 53, 31 dicembre 1882, p. 427*

**Dante Paolucci**

Mostra a cura di Giovanna Caterina de Feo  
 Museo della Città e del Territorio, Vetralla (VT), 16 ottobre 2011

**“L’Illustrazione Italiana”**



*Carnevale di Roma 1876, un angolo del Corso in “L’Illustrazione Italiana”, A. III, n. 19, 5 Marzo 1876, p. 292*



*Arrivo di Meneghino, Ballanzon e altre maschere alla stazione in “L’Illustrazione Italiana”, A. III, n. 20, 12 marzo 1876, p. 308*



*Roma. La mascherata degli artisti al teatro Costanzi, in “L’Illustrazione Italiana”, A. XXVII, n. 10, 11 marzo 1900, p. 191*



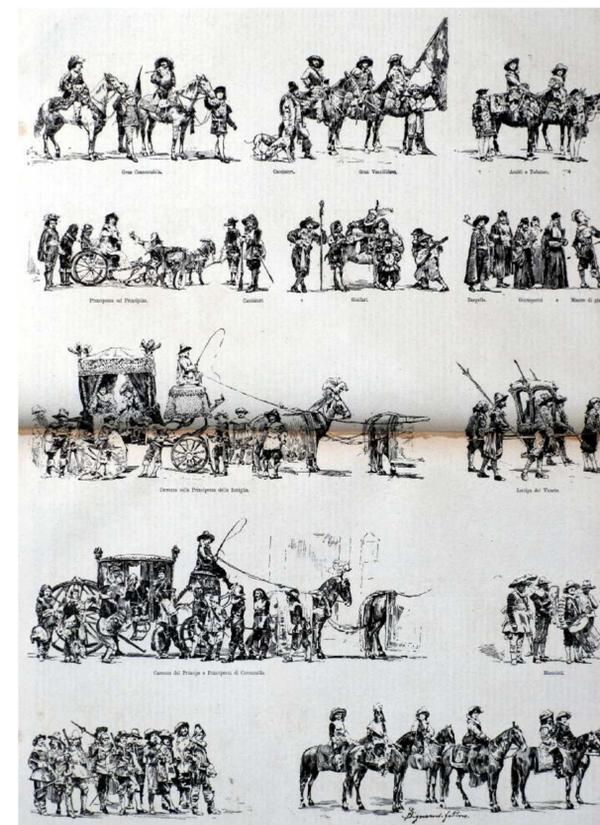
*Il Carnevale di Roma. Festa all’Alhambra nei prati di Castello, in “L’Illustrazione Italiana”, A. VII, n. 8, 22 febbraio 1880, p. 120*



*Ricordi del Carnevale di Roma, in “L’Illustrazione Italiana”, A. VII, n. 7, 15 febbraio 1880, pp. 100 e 101*



*Il Carnevale di Roma. La sera dei moccoletti sul Corso, in “L’Illustrazione Italiana”, A. VII, n. 7, 15 febbraio 1880, pp. 108 e 109*



*La mascherata degli artisti sul corso di Roma. Il principe di Colonia, principe di Corcumello, con sua famiglia e sua corte che va a prendere possesso del castello di Boccadore, in “L’Illustrazione Italiana”, A. VII, n. 10, 7 marzo 1880, pp. 148 – 149*



*Roma. La cremazione del Carnevale, frontespizio de “L’Illustrazione Italiana”, A. VII, n. 8, 22 febbraio 1880*

# Dante Paolucci

Mostra a cura di Giovanna Caterina de Feo  
 Museo della Città e del Territorio, Vetralla (VT), 16 ottobre 2011

# “L’Illustrazione Italiana”

Tra i tanti disegni Dante Paolucci inviava alla redazione anche alcune composizioni di fantasia, nelle quali poteva dare libero sfogo al proprio estro artistico.



L'autunno, composizione del signor Paolucci, firma incisa in basso a destra, frontespizio de “L’Illustrazione Italiana”, A. IV, n. 38, 23 settembre 1877



L'Estate, composizione del signor Paolucci, firma incisa in basso a destra, frontespizio de “L’Illustrazione Italiana”, A. IV, n. 28, 15 luglio 1877



L'inverno, composizione del signor Dante Paolucci, firma incisa in basso a destra, frontespizio de “L’Illustrazione Italiana”, A. IV, n. 50, 16 dicembre 1877

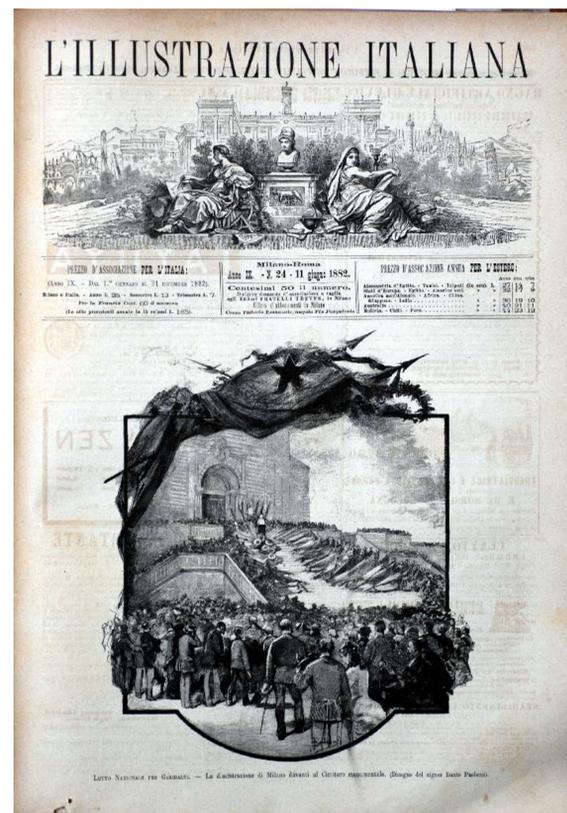


Il Natale, composizione del signor Dante Paolucci, firma incisa in basso a destra, frontespizio de “L’Illustrazione Italiana”, A. IV, n. 51, 22 dicembre 1877

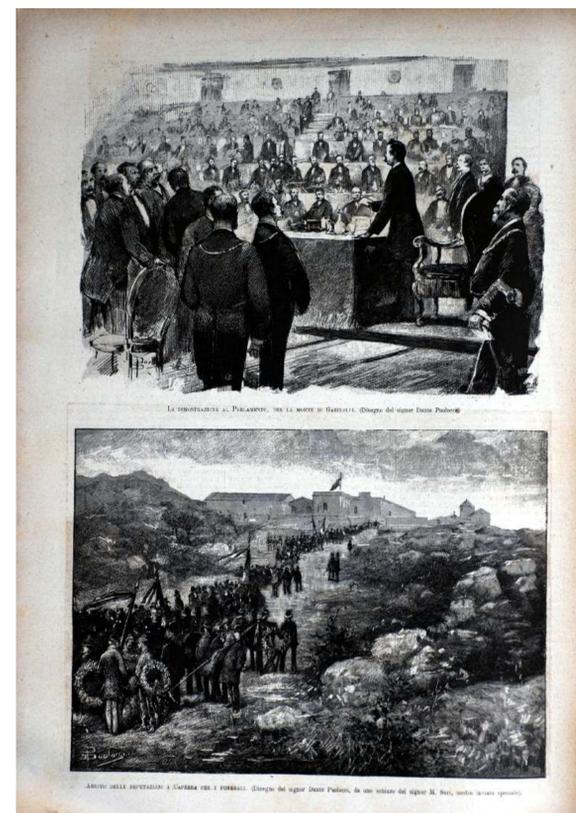
Dagli schizzi di un ignoto signor M.Suri inviati da Milano, Paolucci traeva un *reportage* sulla scomparsa dell'Eroe dei due mondi, avvenuta a Caprera il 2 giugno 1882.



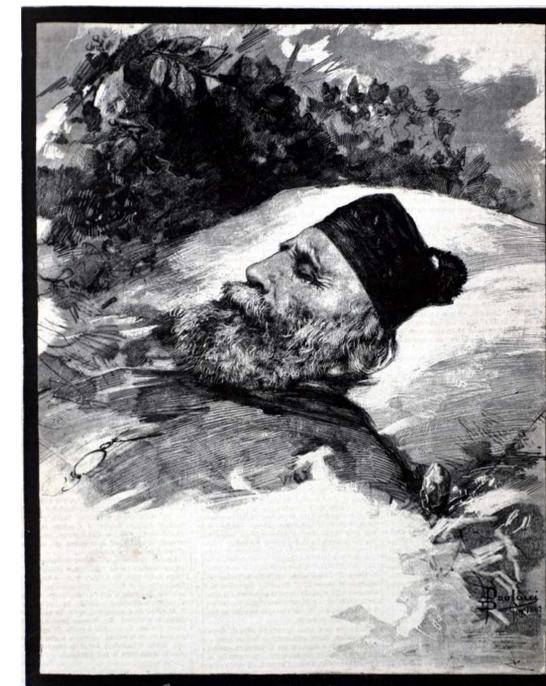
Giuseppe Garibaldi in “L’Illustrazione Italiana”, A. IX, n. 24, vol. I, 11 giugno 1882, pp. 410–411



Lutto nazionale per Garibaldi, frontespizio de “L’Illustrazione Italiana”, A. IX, n. 24, vol. I, 11 giugno 1882



La dimostrazione in parlamento per la morte di Garibaldi. Arrivo delle Deputazioni a Camera per i funerali (disegno del sig. Dante Paolucci da uno schizzo del sig. M. Suri nostro inviato speciale) in “L’Illustrazione Italiana”, A. IX, n. 25, vol. I, 18 giugno 1882, p. 434



Garibaldi sul letto di morte (disegno del sig. Dante Paolucci da uno schizzo del sig. M.Suri nostro inviato speciale), in “L’Illustrazione Italiana”, A. IX, n. 25, vol. I, 18 giugno 1882, p. 423



I funerali di Garibaldi a Caprera. Il discorso del Presidente alla Camera dei Deputati in “L’Illustrazione Italiana”, A. IX, n. 26, vol. I, 25 giugno 1882, p. 452